



ATTUALITÀ

# GRAN PARTE D'ITALIA TORNA IN GIALLO

Le indicazioni della cabina di monitoraggio settimanale Ministero della Salute-Iss danno quattordici Regioni in giallo, cinque in arancione (Basilicata, Sicilia, Val d'Aosta, Puglia e Calabria) e una in rosso (Sardegna).



24 aprile 2021

Quattordici Regioni in zona gialla, cinque in arancione e solo una, la **Sardegna**, in rosso. A partire da lunedì 26, in concomitanza con le riaperture (che riguardano appunto le Regioni collocate nella fascia più bassa di rischio), dovrebbe essere questa - in attesa dell'ufficialità con la firma delle ordinanze da parte del ministro Speranza - la nuova "mappa" dell'Italia dopo l'esame effettuato **dalla cabina di monitoraggio settimanale Ministero della Salute-Iss**, riunita come ogni venerdì per valutare i dati:

- **Arancione: Basilicata** (rischio moderato, incidenza settimanale 201 casi per centomila abitanti), **Calabria** (rischio alto, incidenza 152), **Sicilia** (rischio moderato, incidenza 175) e **Val d'Aosta** (rischio moderato, incidenza 227), **Puglia**;
- **Giallo: Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Marche, Piemonte, Pa Bolzano, Pa Trento, Toscana, Umbria e Veneto**;
- **Rosso: Sardegna**.

## Confcommercio Milano: "con la zona gialla solo una mezza ripartenza"

Il probabile ritorno alla zona gialla, ma in versione "rafforzata" con ancora lo stop per bar e ristoranti che non dispongono di spazi all'aperto, porterà i ricavi complessivi delle attività commerciali e dei pubblici esercizi a **1 miliardo e 91 milioni di euro** (il 70,8% del valore normale senza Covid). Si tratta di 269,3 milioni in più rispetto alla zona arancione, con un recupero più importante per il commercio al dettaglio (197,6 milioni di euro) rispetto alla ristorazione (solo 71,4 milioni). Queste le stime dell'**Ufficio Studi di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza**, secondo il quale l'apertura serale all'aperto per i pubblici esercizi non compensa i mancati ricavi delle attività di ristorazione e bar. A Milano per il 50% delle imprese non cambierà nulla, mentre la zona gialla "tradizionale" avrebbe portato almeno altri 71 milioni in più.

*“Quella che tutti chiamano ripartenza – commenta **Marco Barbieri, segretario generale** di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza – sarà, dal punto di vista economico, soltanto una mezza ripartenza. Il maggior movimento delle persone, il riavvio di cinema, teatri, sale da concerto costituiranno, ovviamente, importanti elementi d'aiuto, ma non capiamo perché ciò che era consentito a febbraio non lo è più a maggio in una situazione mutata per i migliori dati epidemiologici e il progresso della campagna vaccinale. Con la zona gialla 'rafforzata' si crea e si crea, nel commercio, una discriminazione fra imprese che va al più presto corretta. Così come è naturale che la parziale ripresa di attività serali debba anche consentire un meccanismo di coprifuoco meno rigido”.*

*“La ripartenza ridimensionata – conclude Barbieri – emerge anche da altri segnali decisamente preoccupanti come il rischio rinvio del Salone del Mobile. La ricaduta sull'indotto, ma in generale anche sulla fiducia, sarebbe pesantissima”.*